

A hand is shown in silhouette, holding a thick vertical bar. The background is a gradient of blue and green. The text is overlaid on the right side of the image.

10

ottimi
MOTIVI
per

CONFESSARSI

dopo
TANTI
anni

ANGELO COMASTRI
10 ottimi motivi per confessarsi
dopo tanti anni



Piccolo Mondo Cattolico onlus

numero iscrizione all'anagrafe unica delle Onlus 0009350 - 29/05/2017-U

328.4164298 - 0861.596097

Via Don Primo Mazzolari, 20b - 64100 Teramo

onlus@piccolomondocattolico.com

www.piccolomondocattolico.com

Incontrare le periferie spirituali
Promuovere i frammenti di bene comune



Prefazione





Georges Bernanos, scrittore brillante e fervente cristiano, parlando con alcuni amici fece questa confidenza: *«Non viverei neppure cinque minuti fuori della Chiesa Cattolica; e se venissi cacciato, vi tornerei subito a piedi nudi, in camicia e con la cenere sul capo e accetterei qualunque condizione per rientrare nella Chiesa»*.

Perché? Perché solo nella Chiesa Cattolica poteva ricevere il perdono di Dio, del quale tutti abbiamo bisogno.





Il profondo pensatore Søren Kierkegaard ha scritto:

«Perché ci si possa veramente fidare di un uomo, si esige la sua parola. Anche Dio ci ha dato la Sua Parola: Cristo!».

E Cristo, in mezzo alla nostra cattiveria, ha gridato:

«Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno».

Angelo Card. Comastri
Vicario Generale di Sua Santità
per la Città del Vaticano







1.

*Forse non lo sai...
ma ti manca Gesù!*





Desidero accompagnarti all'incontro più bello e più importante della tua vita: l'incontro con Dio!

Prepara il tuo cuore perché Dio è tanto che ti aspetta e vuole regalarti la perla più preziosa: la perla del perdono.





La rivelazione-manifestazione di Dio, iniziata e realizzata in modo imperfetto con l'Antico Testamento, confluisce in Gesù e trova compimento in Gesù, perché Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo. Questa verità è il cuore del cristianesimo, al punto tale che Fédor Dostoevskji esclamò:

«Se Gesù Cristo fosse soltanto un uomo non ci sarebbe salvezza e non ci sarebbe speranza. La salvezza e la speranza sta qui: "Il Verbo si è fatto carne" e la fede in queste parole».

L'evangelista Giovanni, a conclusione del suo mirabile prologo, osserva lucidamente:

«Dio nessuno l'ha mai visto. Il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, Lui ce l'ha raccontato-manifestato».

Fissiamo, pertanto, il nostro sguardo di fede sul racconto di Dio fatto da Gesù: in





Gesù inizia la nuova umanità, inizia la nuova Gerusalemme, iniziano i «*cieli nuovi e la nuova terra*».

Gesù parla costantemente del Padre! E quando Gesù parla del Padre si avverte in maniera chiarissima che egli parla di Uno che vede, di Uno che conosce, di Uno di cui dipinge il volto. Le parole di Gesù sono parole calde, sono parole appassionate, sono parole cariche di emozione. Sono le parole di uno che vive nel mistero di Dio, perché egli stesso è Dio:

«Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non





altro, credetelo per le opere stesse"»
(Gv 14,8-11).

André Gide, un uomo inquieto e inquietante, in un momento di verità ebbe il coraggio di dire:

«Penso che non si tratti di credere alle parole del Cristo perché il Cristo è il Figlio di Dio, quanto di comprendere che egli è il Figlio di Dio perché la sua parola è divina e infinitamente più alta di tutto ciò che l'arte e la saggezza degli uomini possono proporci. Signore, non perché mi sia stato detto che tu eri il Figlio di Dio ascolto la tua parola; ma la tua parola è bella al di sopra di ogni parola umana, e da questo io riconosco che sei il Figlio di Dio».

Anche Gide fu capace di riconoscere la novità che Gesù ha portato nel mondo! È un segnale che fa venire i brividi.





Questa novità oggi è drammaticamente urgente per l'umanità, perché l'umanità d'oggi rassomiglia talvolta a dei solchi diventati duri a motivo del gelo: questi solchi fanno fatica a ricevere la semente divina, affinché possa dare il frutto della gioia e della pace. Ma, proprio per questo, la seminazione del Vangelo è oggi drammaticamente urgente e necessaria.

Voglio raccontarvi tre testimonianze sul gelo che paralizza l'umanità contemporanea. La prima testimonianza è di uno scrittore notissimo, Ernest Hemingway. In uno dei suoi «Quarantanove racconti», Hemingway ha composto una parodia del Padre Nostro: un Padre Nostro per pregare il «dio del nulla», o meglio il «nulla» diventato «dio».

Scrive Hemingway:

**«O nulla nostro che sei nel nulla,
sia nulla il tuo nome,
nulla il regno tuo,**





**e sia nulla la tua volontà,
così in nulla come in nulla.
Dacci oggi il nostro nulla quotidiano.
Ave nulla, pieno di nulla,
il nulla sia con te».**

Non ho mai letto parole più tragiche di queste. Arrivo a capire perché Hemingway si sia suicidato con un colpo di fucile nel 1961: non si può vivere di nulla! Le sue affermazioni sono il contrario esatto del cristianesimo; sono il contrario esatto del volto splendido di Dio, che Gesù ci ha rivelato e ci ha consegnato.

Ed ecco un'altra testimonianza agghiacciante. È una parodia del Salmo 23, uno dei salmi più belli, uno dei salmi più confortanti e più luminosi della Bibbia, il salmo che inizia con un'affermazione stupenda: «Il Signore è il mio pastore!».

Un drogato di Haarlem ha composto una preghiera sulla falsariga del Salmo 23 che è stata pubblicata su una rivista americana.



Dice così:

**«L'eroina è il mio pastore,
ne avrò sempre bisogno.
Mi fa riposare nei ruscelli,
mi conduce ad una dolce demenza,
distrugge la mia anima.
Mi conduce sulla strada dell'inferno
per amore del suo nome.
Sì, anche se camminassi
nella valle dell'ombra della morte,
non temerei alcun male
perché la droga è con me,
la mia siringa e il mio ago
mi portano conforto».**

Parole amare, parole che rivelano la situazione di tanta parte dell'umanità di oggi: un'umanità che ha disperatamente bisogno della buona notizia che Dio solo può dare, perché Egli solo è «la Buona Notizia!».

Ed eccoci alla terza testimonianza ... in negativo.



Uno scrittore austriaco, Thomas Bernhard, morto nel 1989, ha scritto:

«L'uomo è freddo, gelo e nebbia. Siamo degli animali intrappolati dal gelo e il gelo è onnipotente».

No, non è vero, perché Dio è amore! E non è vero che siamo intrappolati nel gelo, perché siamo abbracciati da un amore infinito. Questa è la notizia che Gesù ci ha portato e noi ci fermiamo per alcuni istanti a contemplare questa meravigliosa notizia, che, una volta accolta, cambia la vita, la trasforma, la fa diventare un canto, la fa diventare un pellegrinaggio verso la festa.

Seguiamo Gesù e scrutiamo ogni suo gesto, perché tutto in Lui è rivelazione e manifestazione del Padre: è racconto di Dio!

Non ti fermare qui: vai avanti e ti troverai tra le braccia di Dio, che ti aspetta per regalarti il Suo Perdono!







INDICE





Prefazione	3
1. Forse non lo sai... ma ti manca Gesù!	7
2. Dio non ha le nostre ripugnanze	17
3. Tu sei la pecora smarrita e Gesù ti sta cercando	31
4. Tu sei la perla preziosa caduta nella polvere	37
5. Dio è felice, felicissimo di perdonare	43
6. Un carcerato scrive a Giuda!	49
7. Dio si preoccupa anche di Caino!	57
8. Il perdono cambia il cuore di un assassino	65
9. Un testamento da meditare	73
10. Preghiera a Gesù Crocifisso	81
I dieci comandamenti	83
Le beatitudini	85

